

“FIGLIO, RICORDATI CHE HAI RICEVUTO I TUOI BENI”: lasciarsi CONVERTIRE dal dono della SALVEZZA [817]

Dal vangelo secondo Luca (16,14-31)

Il contesto

¹⁴I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui.

L'insegnamento

¹⁵Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

¹⁶La Legge e i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi.

¹⁷È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge. ¹⁸Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio.

La parabola

¹⁹C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di lino finissimo e ogni giorno banchettava lautamente.

²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani venivano a leccare le sue piaghe.

²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui.

Primo dialogo

²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra voi e noi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

Secondo dialogo

²⁷E quegli replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". ²⁹Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro".

Terzo dialogo

³⁰E lui: "No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si convertiranno". ³¹Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".

1. Singolarità della parabola

- La parabola del ricco crapulone è propria solo di Luca!
- Raccontata nel cammino verso Gerusalemme (Lc 13,22).

2. Il contesto: la derisione dei farisei

- I farisei deridono, «si fanno beffe» di Gesù, «perché sono attaccati al denaro».
- NB. Qui non si parla contro il denaro, ma contro un attaccamento smodato.
- Quali sono le conseguenze dell'attaccamento al denaro, i segni dell'avarizia?
- Quelli che Gesù indica nelle sue quattro ammonizioni.

LE AMMONIZIONI INTRODUTTIVE

1. Prima ammonizione

¹⁵Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

*c'è chi si ritiene giusto perché possiede: si valuta per ciò che ha non per ciò che è!

→ L'importante è apparire, farsi vedere, sembrare, dare l'impressione di essere ... ecc.

* Per questo Gesù parla, ricorda che «Dio conosce i cuori».

→ Quante volte Gesù ha richiamato dal pericolo delle ricchezze! (Lc 12,15-21; Lc 6,20-25).

→ Ora, dice Gesù, tutto questo “davanti a Dio è cosa abominevole” (cf. Prov 16,15: «Chi ha un cuore superbo è in abominio al Signore; certo è che non rimarrà impunito»).

2. Seconda ammonizione

¹⁶La Legge e i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio e ognuno si sforza per entrarvi.

- Luca probabilmente richiama qui Mt 11,11-15; anche i farisei sapevano cosa diceva Giovanni (Mt 3, 7-12).

- ¹⁶**La Legge e i Profeti fino a Giovanni; da allora in poi viene annunziato il regno di Dio** (cf. Lc 13, 24-30);

- **ognuno si sforza**: *metterci forza*, addirittura: *usare violenza...* la violenza buona, di chi preme su di lui/lei per persuaderlo con la forza del suo amore!

→ Quei farisei invece deridono Gesù; non ci tengono; non se la cacciano; contano sul loro denaro!

→ Quei farisei non amano (e quindi non vi pongono né forza né voglia) Gesù e la sua proposta, preferiscono quello che hanno, le sicurezze che hanno, le ricchezze che hanno, la garanzia di fama che hanno per i loro beni non per quello che potrebbe dare loro Gesù!

3. Terza ammonizione

¹⁷È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge.

- Probabilmente qui Luca richiama Mt 5,17-19, il secondo grandioso commento alle Beatitudini, al nuovo Decalogo di Gesù, che non abolisce, anzi porta a compimento quello antico.

→ E' richiamo a non trascurare neppure un precetto minimo; a ricordare che questa scrupolosa fedeltà passa per il cuore.

→ Sarà giudicato grande nel Regno non chi possiede molto, ma chi avrà messo in pratica scrupolosamente la Legge del Signore.

- Ma qual è la Legge del Signore? Lo sappiamo bene: Ama il tuo Dio con tutto il cuore e il tuo prossimo come te stesso!

4. Quarta ammonizione

¹⁸Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio.

- La durezza del cuore ha permesso ai farisei di inventare il ripudio:

* nella relazione coniugale, dunque, si esprime la verità del cuore o la durezza del cuore;

* nella relazione coniugale si esprime l'avarizia o la generosità, l'attaccamento a sé o il dono di sé!

LA PARABOLA

Ci sono tre personaggi:

1. LAZZARO

²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani venivano a leccare le sue piaghe.

1) È l'unico caso (in Luca) nel quale Gesù dica il nome di una persona in una parabola.

→ Vuol dire che per Gesù questo personaggio è importante, singolarmente importante!

* Lazzaro non dice nulla; non fa nulla: è semplicemente lì!

2) Lazzaro è contrazione di Eleazaro, che significa: Dio aiuta; Dio ha aiutato.

→ Quest'uomo è uno che Dio aiuta, che Dio ha aiutato!!!

* Quale contraddizione e quale annuncio: Dio è dalla parte di quel povero, lo aiuta, vuole bene a lui!!... Mentre il ricco mangione pensava di essere amato da Dio!

3) La sua condizione è terribile; letteralmente: «era stato gettato alla porta del ricco»!

→ Non è disprezzato solo dal ricco mangione, ma anche dai suoi vicini, dai suoi familiari!...

→ **Solo Dio veramente gli è vicino!**

4) Allora si capisce la precisazione dei cani: solo loro hanno compassione di lui, perché la saliva del cane si pensava avesse poteri medicinali!

Lazzaro è il nuovo Giobbe... rimane fedele, continua a lodare e a confidare in Dio!

2. RICCO

1) Ancora una volta, questo ricco non ha nome: un tale... che è ricco!

→ chiunque di noi, ogni essere umano è/può essere l'uomo di questa parabola!

2) Quest'uomo è enormemente ricco: i suoi abiti lo testimoniano!

- Ci tiene molto all'apparenza, a farsi vedere!

3) Banchetta lautamente ogni giorno.

- Gli piace sprecare, far vedere agli altri quante ricchezze egli abbia.

4) Non è solo un suo vizio: in famiglia devono fare tutti così, se chiede ad Abramo di avvisare i suoi fratelli!

5) Non avrebbe mai pensato di andare negli inferi: è ricco e, dunque, benedetto da Dio!

Era convinto che Dio lo amava e per questo lo benediceva con le ricchezze! ...

* Si sentiva «figlio di Abramo»: «Padre Abramo ... Padre».

* Ha sempre considerato Lazzaro come un servo, un peccatore, uno che non si meritava nulla ... e continua a considerarlo anche da morto: «Manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e digli di venirmi a bagnare la lingua»! (Lc 16,24).

→ Questo ricco non ha capito nulla, e continua a non capire nulla:

° Non si domanda cosa sia successo, non si domanda perché è avvenuta l'inversione del suo destino con quello di Lazzaro!

° Non capisce ma neppure si interroga, tanto è reso cieco dalla sua ricchezza, dalla sua superbia, dal suo non sapere vedere un fratello in quel Lazzaro!

IL DIALOGO TRA IL RICCO E ABRAMO

1. Primo dialogo (16, 24-26)

²⁴Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

²⁵Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra voi e noi è stato fissato un grande abisso: coloro che di

qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

a) «Padre Abramo»

- Non è pentito di quello che ha fatto, di come ha vissuto!

- Si considera "figlio di Abramo" ...

b) «Manda Lazzaro ad intingere il dito»

- Non ha capito chi sia Lazzaro, colui che Dio ha custodito e aiutato;

- Non riesce a trattare Lazzaro, il povero, colui che Dio aiuta, come un fratello!

- Non capisce che se Lazzaro è in Paradiso, nel seno di Abramo, è lui (Lazzaro) il vero figlio di Abramo, il vero figlio di Dio!

c) «Figlio»

- Abramo (= Dio) gli risponde in modo molto diverso: «Figlio, *teknon*» [= piccolo mio].

→ ... per Abramo (per Dio) rimane sempre "teknon", piccolo mio, bimbo mio!!!

→ Dio non cesserà mai di amare alcuno dei suoi figli, degli esseri umani che Lui ha creato, anche se se ne andassero (se se ne andranno) lontano da Lui!

d) «Ricordati dei beni che hai ricevuto»

- E' un invito a far memoria, a richiamare ciò che aveva avuto in vita.

NB. "i *beni*" non significa solo i beni materiali (cose, ricchezze), ma indica le "cose buone, nobili, utili, oneste, virtuose".

→ Gli ricorda che aveva avuto in mano la possibilità di fare cose buone, di fare il bene ... e non l'ha fatto! La possibilità di essere buono e non lo è stato! Di essere virtuoso e non lo è stato!

e) «Ricorda i mali che Lazzaro ha ricevuto»

- Colui che Dio aiuta (= Lazzaro) ha accolto i mali... come Giobbe, che ha sempre gridato: «Sia benedetto il nome del Signore!» (Gb 1, 21).

→ Lazzaro come Giobbe non è mai stato abbandonato da Dio e come Giobbe ha saputo confidare in Dio anche in mezzo alle sofferenze, alle cose brutte (come vedere lo spreco del ricco).

2. Secondo dialogo (16, 27-29)

²⁷E quegli replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, ²⁸perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". ²⁹Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro".

- Il ricco capisce e prega il "Padre Abramo" e desidera che Lazzaro sia severo con i fratelli, li scuota!

- Ha fatto un passo, ma non ha ancora capito tutto. Ha aperto l'orizzonte ai suoi fratelli, ma non ha ancora capito che suoi fratelli sono non (solo) quelli di sangue, ma quelli come Lazzaro, i poveri, i bisognosi...

→ Non ha capito che la sua ricchezza lo avrebbe reso Dio per Lazzaro, volto di Dio per Lazzaro!

«Hanno Mosè e i Profeti»

NB. è ricorrente in Gesù... (cf. Lc 10,25-26)

2) La parabola interroga sull'impegno...

... che il ricco epulone non ha dimostrato: ha semplicemente goduto dei beni che aveva, senza capire che doveva dividerli con il fratello/Lazzaro, nel quale Dio stesso gli si rendeva presente.

3) Il ricco epulone non ha capito cosa comportava la sua condizione di ricco!

→ Non sei ricco per te, ma per i fratelli, per i fratelli più poveri!

→ Toccava all'epulone sentire suo fratello quel Lazzaro!

- Non lo ha mai considerato fratello, ma sempre e solo servo ... e ha continuato a considerarlo così: cf. Lc 16,24 e 27.

4) Il ricco epulone si è sempre sentito «figlio di Abramo» (Lc 16, 24.27.30)... come i farisei che si sono considerati "benedetti da Dio" (Lc 16, 15)!

→ La parabola ci interroga sull'ascolto della Parola di Dio, fatto, però, con il cuore, un ascolto che penetra e parla al cuore, alla sede dei sentimenti, delle scelte, della volontà!

3. Terzo dialogo (16,30-31)

³⁰E lui: "No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si convertiranno".

³¹Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

- Non c'è molto da aggiungere: se non credi, se non ascolti Mosè e i Profeti, neppure la risurrezione ti convincerà!

- È quanto accadde! Ed è ammonizione! Non a caso ritornerà in Lc 24: i due discepoli di Emmaus vengono aiutati dal viandante che non hanno ancora riconosciuto, proprio perché lo ascoltano «con cuore ardente» mentre spiega loro Mosè e i Profeti lungo la strada!

NB. La parabola si conclude come è cominciato il brano: i farisei «*ascoltando tutte queste cose si beffavano di lui*» (Lc 16, 14) ... non lo ascoltano con il cuore, non lo ascoltano con il cuore ardente dei discepoli di Emmaus!

LA CONCLUSIONE O LA MEDITAZIONE

1) Tutto il racconto, nella sua interezza, è una parabola "aperta":

* Io sono quel ricco (Epulone) a cui Dio ha elargito tanti "doni", tanti "beni" e opportunità per dividerli, come opere di bene...

* Come considero gli altri: come estranei, da sfruttare e di cui non curarsi, o come destinatari della mia condivisione...?

* Mi sento figlio di Abramo, figlio di Dio per appartenenza battesimale, o perché ho fatto miei i sentimenti di Dio?

2) Sono riconoscente per la salvezza che mi è stata donata gratuitamente e preventivamente (come i doni di Epulone)?

* E mi sono sentito responsabile nel corrispondervi?, vivendo da salvato, vivendo da persona capace di condividere i "beni" in "opere che fanno bene"?

* Mi sono convertito alla Parola di Cristo morto e risorto, che giunge a vita nuova (risurrezione), passando per il dono totale di sé (morte)?